

La dinastia Aviz-Farnese deriva dal matrimonio fra il condottiero italiano Alessandro Farnese, erede dei ducati di Piacenza e Parma, e Maria d'Aviz-Beja, infanta di Portogallo. La dinastia ha iniziato a regnare sul Portogallo nel 1580, con Ranuccio I detto il Giovane ed ha retto il paese per secoli. Per un periodo di circa tre decenni (1940 - 1974) i monarchi della dinastia dimorarono al di fuori del Portogallo unito alla Spagna nella federazione chiamata Unione Iberica.

Esponenti della dinastia farnesiana hanno governato per alcuni anni la Toscana, portando vari titoli associati (Granduca di Toscana, Re d'Etruria, Duca di Lucca).

Sovrani portoghesi appartenenti alla dinastia farnesiana

Re Ranuccio I di Portogallo detto il Giovane (1580 - 1622)

Ranuccio I aveva solo 11 anni alla morte del suo predecessore, il cardinale Enrico I (1580). Suo padre Alessandro Farnese era stato suddito e servitore in armi (come comandante delle truppe spagnole nei Paesi Bassi) di Filippo II di Spagna, a sua volta potenziale erede al trono portoghese. Il Farnese, dopo aver concluso la Pace di Arras e conquistato Maastricht, ritenne di aver onorato al meglio il suo compito e di avere diritto di cercare una gloria più grande patrocinando i diritti del figlio. Nel 1579 il Farnese aveva dunque condotto Ranuccio a Lisbona ed era stato incaricato da Enrico I di riorganizzare e comandare l'esercito portoghese.

Pochi mesi dopo questi fatti Enrico I morì e Filippo II di Spagna decise di ottenere con la forza la corona portoghese. Fino al 1590, anno in cui Ranuccio venne dichiarato maggiorenne, Filippo II continuò a inviare contingenti nel paese vicino, nel tentativo di ottenere una vittoria decisiva sul Farnese. Alla fine, considerando ormai la guerra inconcludente e costosa, si arrese all'idea che non sarebbe stato lui il Re del Portogallo. Alessandro Farnese viene considerato un eroe nazionale portoghese ma alcuni storici spagnoli lo hanno definito "*el gran traidor*".

Ranuccio comunque ebbe difficoltà a trovare una sposa, perché l'opposizione alla potente dinastia asburgica gli aveva alienato molte simpatie nel campo cattolico. Si rivolse infine a Giulio, Duca di Brunswick, un sovrano protestante ma liberale, che accettò senza problemi la conversione della figlia al cattolicesimo in vista del matrimonio.

Ranuccio e Maria di Brunswick ebbero sette figli:

- Giovanni (1593 – 1629) - Re del Portogallo come Giovanni IV;
- Alfonso (1594 – 1660) - ammiraglio, capostipite del ramo cadetto dei "Principi di Madeira";
- Francesco (1596 – 1647) - generale dell'esercito francese, combatté e morì nella Guerra dei Trent'Anni;
- Alessandra (1597 – 1644) - sposata a Cosimo II de' Medici, Granduchessa di Toscana;
- Pietro (1598 – 1642) - governatore del Brasile, ebbe solo figli illegittimi;
- Maria (1601 – 1660) - monaca;
- Enrico (1604 – 1658) - cardinale.

Il più grande sgarbo che Ranuccio subì fu tuttavia l'occupazione dei ducati di Piacenza e Parma da parte delle truppe spagnole e l'annessione degli stessi al Ducato di Milano. Dopo la perdita di Parma e Piacenza, Ranuccio cominciò a riflettere su cosa fare del suo ultimo possedimento in Italia, il Ducato di Castro, che la Spagna invitava il Papa a rivendicare. Avendo saputo dell'aspirazione del Granduca di Toscana Ferdinando a stabilire una colonia in America, Ranuccio pensò di costruire una alleanza con i Medici, usando come mezzo di scambio proprio Castro e l'America. Diede quindi in sposa sua figlia Alessandra a Cosimo, figlio ed erede predestinato di Ferdinando, con i diritti sul Ducato di Castro come dote. Negli anni successivi, cominciarono le spedizioni esplorative toscane, con l'aiuto di navi ed equipaggi portoghesi, nella regione che prenderà in seguito il nome di Guiana.

Re Giovanni IV di Portogallo detto il Breve (1622 -1629)

Nel 1622 salì al trono Giovanni IV denominato "il Breve" per la sua scomparsa precoce, ma comunque i suoi pochi anni sul trono lasciarono una impressione positiva nella storiografia portoghese. Giovanni IV sposò Maria di Terceira e Braganza. Il padre di Maria era il condottiero Carlo di Cossé, già Conte di Brissac, a cui Ranuccio I aveva concesso il titolo di Duca di Terceira per gratitudine verso una ardita impresa che salvò le isole Azzorre da una invasione spagnola. La madre di Maria era invece Serafina di Braganza, cugina di Ranuccio.

Giovanni e Maria ebbero due figli:

- Alfonso (1619- 1674) - Re del Portogallo come Alfonso VI;
- Ranuccio (1622 - 1666) - cardinale.

Re Alfonso VI di Portogallo detto il Grande (1629 - 1674)

Nel 1629 salì al trono Alfonso VI che fu soprannominato il Grande. Pur arrivato al timone del paese giovanissimo, si distinse per tempra caratteriale e capacità. Curò in modo maniacale la marina del paese e ciò sarebbe risultato decisivo per reggere alla sfida dei nuovi concorrenti olandesi, inglesi e francesi. Gli inglesi scelsero di coltivare buoni rapporti grazie al matrimonio tra Alfonso e Maria Enrichetta Stuart, figlia di Giacomo I. Gli olandesi, dopo vari infruttuosi tentativi di conquistare Malacca, decisero di puntare alla conquista delle Filippine spagnole. I francesi strinsero un'alleanza con il Portogallo per la colonizzazione dell'India. Alfonso raccolse anche i frutti dell'alleanza con i Medici, e manovrando abilmente i cardinali della famiglia riuscì a contrastare in modo efficace l'influenza spagnola sulla chiesa di Roma. Come ogni grande sovrano, Alfonso fu anche un costruttore e un mecenate. Dalla prima moglie Maria Enrichetta Stuart, Alfonso VI ebbe solo un figlio:

- Pietro (1650-1702) - Re del Portogallo come Pietro II.

Dopo la morte di Maria Enrichetta, si risposò con Isabella d'Este da cui ebbe altri tre figli:

- Maria (1664 - 1718) - sposata a suo zio Francesco II d'Este, Duchessa di Modena;
- Teresa (1665 - 1702) - monaca;
- Ranuccio (1666-1693) - ufficiale di marina, scomparso durante un viaggio di esplorazione alla ricerca delle terre australi.

Dopo la morte di Isabella, a corte fu esaminata l'ipotesi di sposare la sorella minore di quest'ultima, Maria, ma Alfonso rinunciò a sposarsi di nuovo, lasciando che la giovane sposasse infine il giovane Cosimo III de' Medici.

Re Pietro II di Portogallo detto il Tenace (1674 - 1702)

Nel 1674 salì al trono Pietro II detto il Tenace che condusse le tre guerre boere. I boeri erano gruppi di coloni olandesi e ugonotti, che stabilirono delle colonie nella regione del Capo di Buona speranza, arrecando molestia al commercio portoghese. Solo con l'ultima spedizione gli intrusi furono completamente sconfitti e si risolsero ad abbandonare quei territori per stabilirsi altrove, sulla grande isola del Madagascar.

Pietro II sposò in prime nozze, nel 1671, Maria Francesca di Savoia-Nemours da cui non ebbe figli. Sposò in seconde nozze Maria Sofia del Palatinato e la coppia ebbe otto figli, cinque dei quali sopravvissuti fino all'età adulta:

- Alfonso (1688 - 1688) - morto infante;
- Giovanni (1689 - 31 luglio 1750) - Re del Portogallo come Giovanni V;
- Francesco (1691 - 1742) - Gran Priore dei Cavalieri di Malta;
- Francesca Saveria (1694 - 1694) - morta infante;
- Enrico (1695 - 1757) - cardinale;
- Teresa Maria (1696 - 1704) - morta infante;

- Giuseppe (1697 - 1766) - Re del Portogallo con il nome di Giuseppe I;
- Isabella (1699 - 1736) - sposata a Filippo V di Spagna in seconde nozze, Regina di Spagna.

Re Giovanni V di Portogallo detto il Pio (1702 - 1750)

Giovanni V il Pio salì al trono da bambino nel 1702, sotto la reggenza della madre Maria Sofia del Palatinato. Raggiunta la maggiore età, decise di interrompere la partecipazione alla Guerra di Successione Spagnola, per collocarsi in una posizione di mediazione tra le potenze. Il tentativo non ebbe successo poiché il sovrano per la sua giovane età non fu considerato buono né come arbitro né come mediatore. In questo periodo iniziò tuttavia la corrispondenza con il futuro Papa Clemente XII, Giulio Alberoni, che all'epoca non era ancora neppure cardinale. Giovanni V non rinunciò a una posizione di equilibrio e scelse quindi una soluzione matrimoniale nazionale: sposò Caterina di Madeira, ultima erede del ramo cadetto della dinastia originata da Alfonso, figlio di Ranuccio I. Quando nel 1724 il cardinale Alberoni divenne Papa Clemente XII, Giovanni trovò un importante sostegno per la sua politica estera, orientando l'attività degli ordini religiosi e missionari in favore degli interessi coloniali portoghesi, soprattutto favorendo la cristianizzazione dell'arcipelago indonesiano. Solo dopo molti anni il sovrano e il pontefice entrarono in urto, quando il Papa incoraggiò la Spagna a partecipare alla Guerra di Successione Austriaca (che avrebbe poi fruttato alla Spagna l'annessione della Sardegna asburgica).

Giovanni V morì nel 1750 dopo ben 48 anni di regno e lasciò la corona, non avendo avuto figli con sua moglie Caterina di Madeira, al fratello minore Giuseppe.

Re Giuseppe I di Portogallo detto il Francese (1750 - 1766)

Nel 1750 salì al trono Giuseppe I. Durante il regno di Giovanni V aveva sposato Carlotta Aglaia di Borbone-Orleans aveva vissuto per alcuni anni a Versailles insieme alla consorte e ai loro figli:

- Alfonso (1723 - 1725) - morto infante;
- Francesco (1724 - 1725) - morto infante;
- Maria Teresa (1726 - 1754) - sposata a Cosimo IV, Granduchessa di Toscana;
- Pietro (1727 - 1803) - Re del Portogallo come Pietro III;
- Matilde (1729 - 1803) - sposata a Ercole III, Duchessa di Modena e Reggio Emilia;
- Beatrice (1731 - 1736) - morta infante;
- Maria Fortunata (1734 - 1803) - sposata a Luigi Francesco di Borbone, Principessa di Conti;
- Giovanni (1736 - 1751) - morto infante;
- Maria Isabella (1741 - 1774) - monaca.

Poco dopo la nascita dell'ultimogenita, Giuseppe fu richiamato in patria dal fratello Giovanni V per prepararsi adeguatamente a ereditare la corona.

Il devastante terremoto che colpì il regno a pochi anni dall'ascesa al trono di Giuseppe non fu un buon presagio, e infatti pochi anni dopo Giuseppe si fece coinvolgere nella Seconda Guerra di Successione Spagnola, scoppiata a causa della morte senza figli del re Ferdinando VI. Giuseppe si schierò con la Francia, a sostegno delle pretese di Carlo Filippo, fratello minore del delfino, e contro Carlo Emanuele III Re di Sicilia, che rivendicava invece la corona spagnola sulla base di un antico accordo secondo cui la corona spagnola sarebbe passata alla sua famiglia in caso di estinzione della casa regnante.

La Francia, nonostante la sconfitta del proprio candidato e le perdite coloniali ottenne anche una minima compensazione, gli stati di terraferma di Carlo III (Savoia e Piemonte), ma il Portogallo invece ricavò solo perdite dalla guerra: tutti i possedimenti indiani, compresa l'isola di Sri Lanka, che i britannici ribattezzarono "Ceylon".

Re Pietro III di Portogallo detto il Riformatore (1766 - 1803)

Nel 1766 salì al trono Pietro III, detto il Riformatore. Era cresciuto animato da una passione notevole per la filosofia e la politica, è nota una sua lunga corrispondenza con il filosofo francese Montesquieu. Il suo matrimonio con Luisa Elisabetta, figlia primogenita di Luigi XV di Francia, fu il risultato della politica filo-francese del padre. Con lei ebbe solo due figli:

- Giuseppe (1751–1802) - erede al trono ma premorì al padre;
- Maria (1751–1819) - sposata a Carlo IV di Spagna, Regina di Spagna.

La politica estera di Pietro III fu più prudente rispetto a quella paterna, e decise di concentrare i suoi sforzi sulle riforme per modernizzare il sistema amministrativo e fiscale e sulla ricostruzione della flotta.

Infante Giuseppe di Portogallo

Figlio di Pietro III ed erede al trono, non divenne mai Re perché morì un anno prima del padre.

Sposò nel 1772 Luisa Maria de' Medici, figlia del Granduca di Toscana Cosimo IV e con lei ebbe cinque figli:

- Giovanni (1773 - 1850) - Re del Portogallo come Giovanni VI;
- Francesco (1775 - 1807) - Granduca di Toscana, passato alla causa napoleonica, morì nella battaglia di Eylau;
- Luisa (1777 - 1782) - morta infante;
- Isabella (1777 - 1847) - monaca;
- Alfonso (1779 - 1808) - ufficiale di marina, capostipite del ramo dei "Principi di Flores".

Re Giovanni VI di Portogallo detto l'Intransigente (1803 - 1850)

Nel 1803, alla morte del nonno, salì al trono Giovanni VI, detto l'Intransigente. Ostile alla Francia Rivoluzionaria, trovò perfetta identità di vedute nel Re di Spagna, il cugino Francesco I, che l'anno precedente aveva spinto ad abdicare il profondamente religioso ma politicamente inetto padre Carlo IV. Giovanni fu invece contrapposto al fratello Pietro, Granduca di Toscana, che scelse di allearsi con Napoleone. Dopo la vittoriosa resistenza contro i francesi, Giovanni curò la ricostruzione del paese e si sposò con Maria Leopoldina d'Asburgo-Lorena, figlia dell'Imperatore Francesco II, con cui ebbe sette figli:

- Maria (1819 - 1853) - sposata a Enrico di Borbone, Regina di Francia (per pochi giorni nel 1830);
- Francesco (1820 - 1820) - morto infante;
- Leopoldo (1821 - 1822) - morto infante;
- Alessandra (1822 - 1901) - sposata a Massimiliano II, Regina di Baviera;
- Paola (1823 - 1833) - morta infante;
- Francesca (1824 - 1898) - sposata a Francesco d'Orleans, Principessa di Joinville;
- Pietro (1825 - 1891) - Re del Portogallo come Pietro IV.

Re Pietro IV di Portogallo detto l'Augusto (1850 - 1891)

Nel 1850 salì al trono Pietro, ultimogenito di Giovanni VI. Si era sposato pochi anni prima di salire al trono con Clementina d'Orleans, con cui avrebbe avuto numerosi figli:

- Michele (1844 - 1921) - Re del Portogallo come Michele I;
- Alfonso (1845 - 1907) - destinato dal padre a diventare Imperatore del Brasile;
- Maria Clementina (1846 - 1927) - sposata in seconde nozze al Re di Spagna Francesco I, Regina di Spagna;
- Maria Leopoldina (1848 - 1894) - sposata a Massimiliano Emanuele di Baviera, Duchessa in Baviera;

- Ranuccio (1861 - 1948) - scienziato e navigatore, guidò varie spedizioni verso l'Antartide. Diversamente da suo padre, Pietro IV non era legato alla lotta contro la Francia rivoluzionaria, e fu un sovrano maggiormente liberale. Nel 1850, non appena salito al trono, concesse di sua iniziativa una costituzione. In campo economico incrementò la costruzione di ferrovie, che era ancora agli inizi, finanziò il miglioramento della rete dei canali per l'irrigazione e lo sfruttamento dell'energia idraulica, promosse una riforma del sistema finanziario.

Dopo la proclamazione dell'Impero d'India da parte della Gran Bretagna, Pietro decise che anche per il Portogallo fosse opportuno concedere lo status imperiale alla propria colonia più importante e proclamò l'Impero del Brasile nel 1867, stabilendo che il titolo di Imperatore alla sua morte sarebbe passato al secondogenito Alfonso. La considerò la soluzione migliore il Brasile, ormai sempre più prospero e desideroso di autonomia, senza correre il rischio di una rivoluzione indipendentista e repubblicana.

Più difficile la gestione delle colonie africane. Il Portogallo puntò a riunire tutto il territorio compreso tra Angola, Sudafrica e Mozambico, ma dovette fare i conti con le ambizioni delle altre potenze europee. La Gran Bretagna, in particolare, fornì armi moderne agli Zulu e inviò i propri militari ad addestrare i guerrieri africani. Nella guerra del 1879 le truppe portoghesi furono severamente sconfitte e qualche anno dopo, alla Conferenza di Berlino, l'idea di una grande colonia dell'Africa australe in mano al Portogallo fu messa in discussione a tutte le altre potenze. Alla fine, per ottenere il riconoscimento dei suoi diritti sull'Africa australe, il Portogallo dovette impegnarsi a cedere "amichevolemente" ai britannici Malacca, il Borneo e la Nuova Guinea, mentre la Germania si accontentò della piccola Guinea.

La più grande perdita fu tuttavia il Brasile. Nonostante il governo attento, liberale, modernizzatore, sorse comunque una questione che diede ai grandi coltivatori di caffè, potere forte del paese, il pretesto per ribellarsi alla monarchia: l'abolizione della schiavitù. Tutto il lavoro politico per mantenere il Brasile legato alla dinastia sfumò miseramente.

Michele I di Portogallo detto l'Africano (1891 - 1921)

Figlio di Pietro IV, ebbe un'educazione di tipo militare. Appena maggiorenne sposò Maria Teresa d'Asburgo-Teschen e insieme ebbero:

- Ferdinando (1865 - 1938) - Re del Portogallo;
- Maria Teresa (1865 - 1883) - morta in gioventù;
- Maria Isabella (1871 - 1904) - monaca;
- Pietro (1873 - 1947) - Re del Portogallo;
- Alfonso (1877 - 1944) - sposò Manuela, Contessa di Timor e ultima esponente del ramo dei "Principi di Flores" (non ebbero figli).

Dopo aver combattuto nella guerra Zulu quando era ancora erede al trono, Michele restò legato all'Africa. Il suo sogno era quello di fare della grande colonia dell'Africa australe riconosciuta al Portogallo, ma realmente colonizzata solo in parte, un secondo Brasile. Favorì quindi l'insediamento in quella regione di europei ma anche di giavanesi e malgasci in fuga dal dominio boero lo sviluppo di un modello sociale simile a quello tipico del Brasile.

Nel 1908 un attentato anarchico causò la morte del nipote Luigi Filippo e questo causò un irrigidimento del suo stile come sovrano. Memore dell'esperienza brasiliana, ritenne che non vi fosse nulla di peggio che mostrarsi deboli di fronte a progetti eversivi. Esercitò pressioni sui partiti monarchici affinché dessero stabilità al paese minacciando, in caso contrario, un ritorno all'assolutismo pre-costituzionale. La crisi fu momentaneamente superata, e il Portogallo si avviò verso una fase politica di stabilità e di riforme, ma le contraddizioni sociali del paese sarebbero riesplse più avanti.

Sotto il suo regno il Portogallo entrò nella Grande Guerra proprio per ragioni legate all'Africa: il contingente tedesco della colonia del Tanganika, infatti, invase il territorio portoghese nel corso

dei combattimenti contro le truppe coloniali britanniche. Il Portogallo inviò anche un piccolo contingente militare in Francia, al ritorno del quale fu intrapresa profonda riforma militare per introdurre nuove tattiche e nuovi armamenti, come aerei e carri armati.

Re Ferdinando II del Portogallo detto il Tormentato (1921 - 1938)

Nel 1921 salì al trono Ferdinando II. Sposò Amelia d'Orleans, con cui condusse, dopo le nozze una crociera navale che portò la coppia a visitare tutte le colonie. Ferdinando e Amelia ebbero tre figli:

- Luigi Filippo (1887 - 1908) - erede al trono, morì assassinato in un attentato anarchico;
- Maria Anna (1887 - 1887) - morta infante;
- Manuele (1889 - 1932) - erede al trono, visse una vita alquanto disordinata e non ebbe figli con la moglie Augusta Vittoria di Hohenzollern-Sigmaringen.

Dopo la tragica morte del primogenito per mano di attentatori anarchici, Ferdinando aveva vissuto una profonda crisi esistenziale, con discreto allontanamento dalla vita pubblica. Tornato successivamente a curare gli affari pubblici, si interessò particolarmente agli affari diplomatici e della marina. Una volta salito al trono, gestì la delicata situazione successiva alla Prima Guerra Mondiale, quando il paese, pur avendo partecipato al conflitto solo marginalmente, patì gli effetti della crisi economica postbellica e della terribile epidemia influenzale detta "spagnola".

Nel 1932 sconvolto dalla morte dell'ultimo dei suoi figli, appena quarantenne, e tediato da una lunga crisi parlamentare, affidò il compito di formare il governo a un tecnico, l'economista Antonio Salazar, con un programma di riforme ambizioso ma che celava all'interno i semi della dittatura.

Re Pietro V del Portogallo detto il Democratico (1938 - 1947)

Nel 1938 salì al trono Pietro, fratello minore di Luigi I. Pietro aveva sposato Maria Cristina d'Asburgo-Teschen e la coppia aveva avuto vari figli:

- Isabella (1903 - 2009) - sposata a Re Carlo II di Romania, Regina di Romania;
- Maria Rosa (1904 - 2001) - monaca;
- Luigi (1906 - 1988) - Re del Portogallo;
- Cecilia (1911 - 1991) - sposata a Vittorio Bonaparte;
- Alfonso (1912 - 1917) - morto infante.

Simpatizzante dei partiti democratici e progressisti era poco amato dai monarchici portoghesi che simpatizzavano per i nazionalisti della vicina Spagna immersa in una guerra civile. Mentre il mondo marciava verso un conflitto generale, nel Parlamento di Lisbona imperversavano dibattiti anacronistici, come quello sull'eventualità di proclamare un "Impero di Indonesia" in sostituzione dell'Impero del Brasile o sulla riorganizzazione dell'Ordine di S. Benedetto di Aviz.

Nel 1940, mentre in Europa ormai infuriava la guerra, Antonio Salazar fu assassinato e molti esponenti nazionalisti sollevarono accuse alla corona. Mai prima di allora un sovrano era stato esplicitamente accusato di essere il mandante di un assassinio. Il colpo di stato era ormai annunciato, e Pietro lasciò il Portogallo e si trasferì a Luanda. Tutte la marina e le colonie si schierarono dalla sua parte, lasciando nell'impotenza il regime militare golpista, che successivamente rinunciò all'indipendenza del paese per sottoscrivere un patto federativo con la Spagna denominato "Unione Iberica".

Nel 1942 l'Indonesia fu attaccata dai giapponesi, che la occuparono e che promossero il movimento indipendentista. Terminata la guerra, le potenze vincitrici non consentirono a Pietro di rientrare nella madrepatria e ripristinare la monarchia, poiché l'Unione Iberica non aveva partecipato al conflitto, aveva moderatamente collaborato con gli alleati ed appariva necessaria in ottica anticomunista. Ben presto il regno di Pietro si ridusse alle sole colonie dell'Africa meridionale e alla città di Macao.

Re Luigi I del Portogallo detto l'Esiliato (1947 - 1988)

Erede al trono per un decennio, Luigi divenne Re nel momento più delicato: persa la madrepatria e lanciata l'Indonesia verso l'indipendenza, ben presto anche le colonie africane si avviarono sullo stesso percorso. Giovanni si trasferì dunque con l'ormai esigua corte e lo yacht reale presso l'unico residuo dell'impero portoghese che non intendeva rinunciare alla monarchia: la città cinese di Macao. Nel 1949, con la proclamazione della Repubblica Federale di Australafrica, Luigi I divenne per il mondo intero il "Re di Macao", anche se formalmente lo stato continuò a chiamarsi Regno del Portogallo. Luigi non rivendicò mai formalmente i territori perduti, ma solo l'eredità storica e culturale dell'impero portoghese. Con i nuovi stati di Indonesia e Australafrica ebbe sempre rapporti positivi, mentre non si può dire lo stesso dell'Unione Iberica del dittatore Francisco Franco. Nel 1974 l'inaspettata Rivoluzione dei Garofani ripristinò l'indipendenza del Portogallo, e il sovrano fu richiamato nella terra d'origine. I fautori del nuovo corso avevano sempre apprezzato il sincero spirito democratico di Luigi e suo padre Pietro, ed erano ben disposti all'unione di Portogallo e Macao e al ripristino della monarchia. Monarchia che anche grazie all'instancabile lavoro di Luigi sulla cultura lusofona, appariva ai rivoluzionari un elemento irrinunciabile dell'identità portoghese.

Luigi sposò Caterina di Grecia ed ebbe con lei un unico figlio:

- Carlo (1948 - 2020).

Re Carlo I del Portogallo detto l'Impeccabile (1988 - 2020)

Carlo salì al trono nel 1988 alla morte di suo padre. Fu sempre un capo di Stato discreto, sobrio e conciliante, cercando di interpretare al meglio il ruolo del monarca costituzionale. Nel 1999 a seguito delle trattative intercorse con la Cina, Macao tornò sotto la sovranità del grande paese asiatico. La casa reale portoghese, si accordò per mantenere una residenza nella città, in modo che rappresentanti della corona portoghese possano continuare a gestire attività di rappresentanza in città, oltre la normale rappresentanza diplomatica.

Carlo sposò Elena di Romania e insieme ebbero due figli:

- Manuele (1985 - vivente);
- Isabella (1989 - vivente).

Re Manuele II del Portogallo (2020 - oggi)

Figlio di Re Carlo e della consorte Elena di Romania, dopo gli studi a Lisbona ha perfezionato la propria formazione a Londra e Parigi. Nel 2020 ha sposato Eleonora d'Asburgo-Lorena.

Riepilogo dei sovrani portoghesi della dinastia Aviz-Farnese

Ranuccio I il Giovane (1580 - 1622)

Giovanni IV il Breve (1622 - 1629)

Alfonso VI il Grande (1629 - 1674)

Pietro II il Tenace (1674 - 1702)

Giovanni V il Pio (1702 - 1750)

Giuseppe I il Francese (1750 - 1766)

Pietro III il Riformatore (1766 - 1803)

Giovanni VI l'Intransigente (1803 - 1850)

Pietro IV l'Augusto (1850 - 1891)

Michele I l'Africano (1891 - 1921)

Ferdinando III il Tormentato (1921 - 1938)

Pietro V il Democratico (1938 - 1947)

Luigi I l'Esiliato (1947 - 1988)
Carlo I l'Impeccabile (1988 - 2020)
Manuele II (2020 - presente)

Aviz-Farnese di Toscana

G. duca Francesco II di Toscana (d. 1801 Re d'Etruria) detto l'Italiano (1790 - 1807)

Pietro, Granduca dopo la morte della nonna, arrivò a Firenze proprio nell'imminenza della campagna d'Italia di Napoleone. Affascinato dai grandi successi del generale rivoluzionario, Pietro non solo ritenne inutile tentare una qualche forma di resistenza, ma scelse con convinzione di allearsi con lui. Inizialmente Pietro si trovò di fatto esautorato dai francesi, ma dopo il suo brillante contributo alla resistenza contro le truppe austro-russe (Napoleone scrisse nelle sue memorie: "durante la mia assenza dall'Italia, il Granduca è stato l'unico all'altezza fra i miei comandanti").

Nel 1800 Napoleone gli concesse la mano della sorella Carolina, nel 1801 mutò il suo titolo in Re d'Etruria. In occasione della guerra della Quarta Coalizione, Napoleone promise a Pietro che nel riassetto politico successivo alla vittoria gli avrebbe concesso la corona d'Italia. Non si sa se il Bonaparte fosse davvero deciso a onorare la promessa, ma comunque Pietro di Toscana morì per le ferite riportate nella furiosa battaglia di Eylau.

Pietro e Carolina Bonaparte ebbero insieme:

- Carlo Napoleone (1801 – 1847) - divenuto Re d'Etruria alla morte del padre, dopo la caduta di Napoleone solo Duca di Lucca;
- Letizia (1802 – 1859) - sposò Luigi d'Asburgo;
- Lorenzo (1803 – 1878) - carbonaro, mazziniano e amico di J. Garibaldi divenne primo Presidente della Repubblica Italiana;
- Luisa (1805 – 1889) - monaca.

Re Carlo I d'Etruria (d. 1814 Duca di Lucca; d. 1822 G. duca Toscana) detto il Borghese (1807 - 1847)

Divenuto Re d'Etruria a solo 6 anni, Carlo Napoleone passò tutta l'età napoleonica come infante, lontano da Firenze e dalle questioni politiche. Nel 1814-15 la sua posizione politica si fece precaria, perché le potenze vincitrici non gradivano che sua madre, sorella del Bonaparte, potesse governare a Firenze, sia pure come semplice reggente in nome del giovane figlio. A Carlo il Congresso di Vienna riconobbe la titolarità del Granducato di Toscana, ma solo a partire dalla maggiore età.

Precedentemente avrebbe dovuto accontentarsi di essere Duca di Lucca, mentre il resto del territorio granducale veniva amministrato dall'Austria. Al Carlo e alla maggiore delle sorelle, Letizia, fu imposto il fidanzamento con due esponenti della casa d'Asburgo: Maria Anna, figlia dell'Imperatore Francesco II, e Luigi, un suo fratello minore.

Carlo fu un sovrano liberale e sensibile alle esigenze dei cittadini. Malgrado dovesse mantenere, per ragioni di politica internazionale, una legislazione repressiva, egli solleva definirsi "il sindaco di Firenze" e teneva a indossare abiti borghesi e mantenere uno stile di vita sobrio e frugale. Carlo e sua moglie Maria Anna non ebbero figli. Dopo la cattura del fratello nel 1831, a seguito della fallita insurrezione di Modena, Carlo fu costretto a ritirare i titoli nobiliari del fratello, e dichiararlo indegno a succedere. A seguito di questi eventi il Granducato sarebbe passato a sua sorella Letizia e dunque al suo consorte asburgico.

Lorenzo Farnese, Presidente della Repubblica Italiana (1850-1854; 1854-1858)

Fratello minore del Granduca di Toscana Carlo, da bambino appariva debole e malaticcio, pertanto non fu considerato come un potenziale pretendente politico, né fu coinvolto in qualche tipo di matrimonio dinastico. La relativa libertà di cui godette gli permise di avvicinarsi giovanissimo alla Carboneria. Coprendo gli incontri politici con interessi intellettuali, frequentò Manzoni e Leopardi e vergò anche qualche lavoro letterario e poetico di modesta importanza.

Nel 1831, in occasione dei moti insurrezionali in Emilia-Romagna, uscì allo scoperto in sostegno a Ciro Menotti. Arrestato dagli austriaci, fu liberato solo dopo che suo fratello Carlo I provvide a privarlo dei suoi titoli, dichiararlo fuori dalla famiglia e dalla linea di successione. Lo stesso Carlo non aveva avuto ancora figli e con questa estromissione del fratello minore si prospettava la possibilità che Luigi d'Asburgo, marito della sorella Letizia, diventasse il futuro Granduca.

Successivamente si trasferì a Genova, dove la zia Maria Luigia, vedova di Napoleone, gli concesse di risiedere. Il temperamento irrequieto lo portò però ben presto in rotta di collisione con il terzo marito della Duchessa, Carlo Renato di Bombelles, tanto da sfidare pubblicamente quest'ultimo a duello. Arrestato nuovamente ed esiliato, si trasferì per qualche anno nel continente americano. Durante il viaggio, fece scalo a Lisbona dove conobbe lo zio Giovanni VI. Oltreoceano Lorenzo Farnese fece la conoscenza di Joseph Garibaldi, amico di Mazzini ed ampiamente noto per le sue avventurose imprese militari.

Nel 1848 era nuovamente in Italia quando, dopo le cinque giornate di Milano arrivò in città per offrire la sua collaborazione alla causa rivoluzionaria, anche se dopo pochi giorni di ritiro nelle fortezze del cosiddetto "quadrilatero" gli austriaci tornarono all'attacco contro Milano e le altre città insorte. Lorenzo scrisse un proclama rivoluzionario che, tramite l'amico Joseph Garibaldi, giunse in Francia e divenne famoso durante le insurrezioni di giugno, impressionando l'opinione pubblica e influenzando sulla scelta della sinistra democratica francese di sostenere la Rivoluzione Italiana dopo aver preso il sopravvento a Parigi.

Nel 1849, dopo la definitiva sconfitta dell'Austria e il riconoscimento della Repubblica Italiana, venne eletto Presidente e condusse le trattative per l'unione della Repubblica Italiana, che aveva in quel momento i vecchi confini dell'era napoleonica, con la Repubblica Romana e con la Toscana (già controllata a sua volta da un governo rivoluzionario, ma che non aveva ancora formalmente abolito il Granducato) Fu anche l'autore dello stemma d'Italia, presente sulla bandiera (il famoso scudo con i quattro stemmi di Venezia, Milano, Roma e Firenze).